

INTERVISTA: **BRIAN DEVLIN** (B&W) CI RACCONTA IL FUTURO

SUONO

Stereo Hi-Fi la più autorevole rivista audio • Poste Italiane Spa sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, Comma 1, Roma aut. N. 140 del 2007 • mensile

Anno XLI - n. 452 - maggio 2011

€ 5,50

Ma l'amor mio non muore

ACCUPHASE DP 510

Straordinario classico con vista sul futuro

MARANTZ NA7004 e OLIVE 06 HD

La soluzione semplice (quasi!) per l'info hi-fi

I RECORD STORE

Riflessioni sul caso

DIFFUSORI GRANDI O GRANDI DIFFUSORI?

Beveridge: il ritorno dei giganti

XTZ 100.49 Divine

TORNA S(U)ONORA!

Analogico: i prodotti consigliati



10005



9 771122 175006

Accuphase DP 510

Prezzo: € 11.000,00

Dimensioni: 46,5 x 15,1 x 39,3 cm (lxaxpx)

Peso: 17,9 kg

Distributore: High Fidelity Italia S.r.l.

Via Collodi - 20010 Cornaredo (MI)

Tel. 02-936.11.01 - Fax 02-93.64.77.70

www.h-fidelity.com

Tipo: da tavolo **Formati compatibili:** CD

Convertitore audio D/A: MDS++, 6 convertitori in parallelo

Sistema di conversione audio D/A: 24 bit - 192 kHz

Risp. in freq. (Hz): 4-20.000 +/- 0,3 dB THD (%): <

0,001 **S/N (dB):** 114 **Uscite audio analogiche:** stereo, bilanciata

Ingressi digitali: coassiale, ottico **Uscite digitali:** ottica, co-

assiale **Note:** attenuatore volume digitale a

passi di 1 dB.

a cura della redazione

Da sempre costruttore hi end tra i più considerati e rispettati nel mondo audiofilo, prima soprattutto con le sue amplificazioni, poi, da almeno vent'anni, come raffinato produttore di sorgenti digitali tra le più accreditate, Accuphase continua a proporre "semplici" lettori CD di riferimento assoluto. Il modello DP 510 è destinato a sostituire il DP 500, risultando così il lettore CD di punta nel catalogo, con l'ambizione di proporsi come una delle macchine migliori nella lettura di un media che, pur sull'orlo di una crisi inevitabile, rimane presente nella casa di molti, se non

tutti, gli audiofili in quantità tali da essere ascoltato ancora per molti anni. Lo scotto da pagare, ma anche uno degli elementi che compongono la sua attrattiva, è naturalmente il prezzo dell'apparecchio! Le macchine Accuphase vogliono essere uno specchio delle migliori capacità tecnologiche e artigianali del Giappone e quindi ogni aspetto deve essere curato al massimo, dall'estetica alla bontà dei materiali utilizzati, dalla raffinatezza delle soluzioni adottate per i circuiti al risultato sonoro finale.

Attualmente i lettori digitali Accuphase in catalogo sono cinque di cui due, il DP 600 e il DP 700 leggono anche il SACD e tre, ma forse a breve due, sono quelli esclusivamente CD e cioè il "piccolo" DP 400 già provato su SUONO (n. 426 - marzo 2009) il DP 500 (anch'esso provato su SUONO: n. 410 - novembre 2007) e questo nuovo DP 510.

Per quanto riguarda la meccanica, i risultati raggiunti con il modello precedente sono stati talmente soddisfacenti che il costruttore ha replicato lo stesso modello sia sul più economico DP 400 che sul nuovo DP 510. Un meccanismo di progettazione propria che offre una grande rigidità (grazie ai materiali impiegati) e utilizza soluzioni volte allo smorzamento delle vibrazioni (tramite piedini viscosi) tutti finalizzati ad ottenere una lettura

ed estrazione dei dati quanto più precisa possibile. La sezione di conversione D/A è l'ultima evoluzione del convertitore proprietario MDS++ che in questo caso comprende sei moduli Delta-Sigma per canale, operanti in parallelo, contro i 4 del vecchio modello e i 2 del più piccolo DP 400. Il successivo filtro passa-basso analogico, chiamato Direct Balanced Filter, prevede percorsi sdoppiati per l'uscita bilanciata e uno a parte per l'uscita sbilanciata. Sono queste soluzioni che ritroviamo nel lettore SACD DP 600 di costo semplicemente doppio! Particolare raffinato in più in quest'ultima realizzazione è la possibilità, tramite un selettore posto vicino alle uscite bilanciate XLR, di cambiare il ramo positivo tra il pin 2, scelto di default dal costruttore, e il pin 3, cioè in pratica la fase del segnale.

Dove si trova la novità più interessante è invece negli ingressi digitali, a prima vista del tutto identici a quelli degli altri due lettori CD già menzionati. Abbiamo infatti un ingresso digitale ottico e uno elettrico coassiale. È proprio qui la sorpresa, in quanto quest'ultimo ingresso può gestire segnali digitali con una risoluzione fino a 24 bit e una frequenza di campionamento pari a 192 kHz, il che significa poter accettare segnali ad altissima risoluzione provenienti da un computer. Per poter ef-

fettuare l'acquisizione dei dati sarà necessario un convertitore D/D che converta il segnale da quello USB in uscita dal computer a quello adatto a un ingresso coassiale. Da notare che l'ingresso ottico accetta segnali sempre fino a 24 dB ma fino a 96 kHz. Più convenzionalmente la presenza di ingressi e uscite digitali, elettrica coassiale e ottica, può essere sfruttata per il collegamento con un processore digitale esterno, come quello che Accuphase produce, guarda caso uno tra i più sofisticati al mondo: il DG-48.

UTILIZZO E ASCOLTO

Tra le cose in comune con le altre macchine digitali Accuphase c'è il telecomando, l'RC100, quindi se si è tra i fortunati possessori di lettori di questa marca se ne conoscono pregi e difetti, che puntualmente si possono ripetere nell'utilizzo con il DP 510. Facile da impugnare, leggero, forse un po' inferiore rispetto l'altissimo livello di rifinitura del lettore, ha il suo principale limite nella totale similitudine, per forma e colore, di tutti i tasti presenti per cui non è facile e immediato individuare i comandi di uso più frequente. Per il resto, a livello di interfaccia, notiamo il display a bordo della macchina sdoppiato ad indicare, oltre alle solite informazioni, anche il livello di attenuazione e l'utilizzo o meno di



una sorgente o di un processore esterno. I caratteri, costituiti da segmenti a led rossi, sono di piccole dimensioni ma il contrasto con il fondo scuro è sufficiente per renderlo intellegibile anche a una discreta distanza. A livello di connettività, nulla da ridire per quanto riguarda la bontà delle connessioni, ben spaziate e ben fatte, aggiungiamo che di serie giunge anche un'eccezionale coppia di cavi di segnale terminati RCA marchiati anche loro Accuphase. Da segnalare la straordinaria silenziosità del cassetto porta CD nelle fasi di apertura e chiusura, superiore a quella pur buonissima dei modelli precedenti. Non sarà un dato significativo a livello di musicalità del prodotto ma contribuisce a consolidare l'idea di avere a che fare con una macchina tra le meglio costruite mai viste.

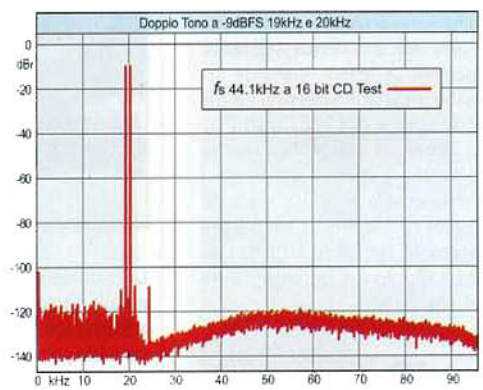
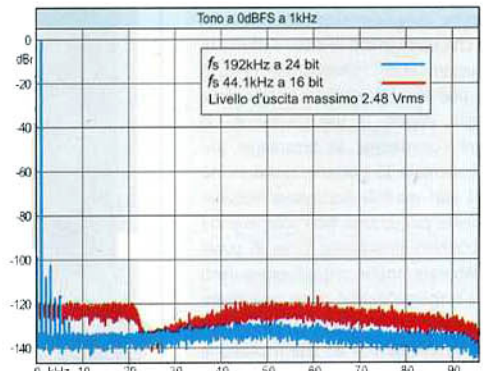
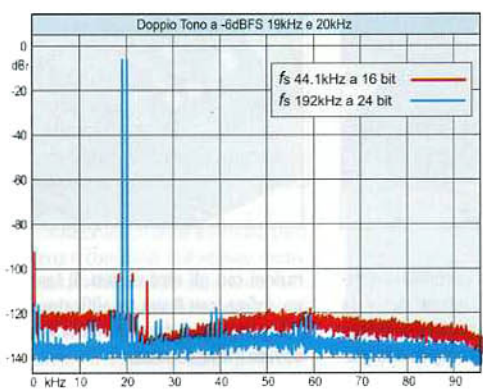
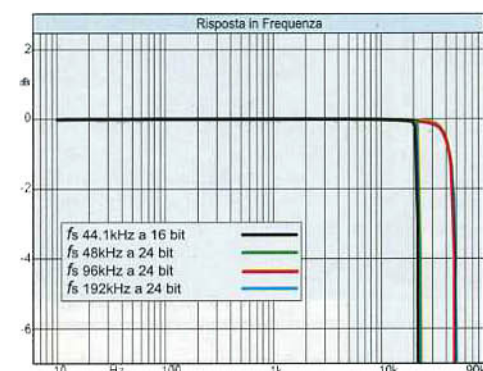
Nel tradizionale utilizzo come semplice lettore CD il DP 510 raggiunge prestazioni, un po' in tutti i parametri, che ci fanno pensare davvero alla macchina migliore possibile per questo formato. Quasi superfluo sottolineare come la risposta sulle frequenze sia quanto più estesa e regolare possibile, da vero strumento di misura. A colpire ancora di più è la capacità di spingersi fino alle frequenze più abissali con una capacità di articolazione e controllo inaudite e che diventano pura emozione con quei diffusori, non molti a dire il vero, che hanno la capacità di trasmettere queste vibrazioni. Il pedale del grande organo, il celebre inizio dell'*Also Sprach Zarathustra* di Strauss, tanto per capirci, diviene così maestoso e grandioso da farci vibrare, letteralmente, come solo dal vivo si riesce ad apprezzare. Dal lato opposto, gli ottoni o i piatti sono tutti scintillanti e luminosi, riuscendo ad essere al contempo spessi, presenti eppure mai aggressivi a sproposito, squilanti senza essere sguaiati. Il confronto con macchine consanguinee dimostra che sono stati fatti passi avanti tangibili nel raffinare e limare quelle durezza e grossolanità che ogni tanto spuntavano anche in modelli particolarmente riusciti (DP 400). Se ne avvantaggia la dinamica con la capacità di gestire crescendo mostruosi, dalla sinfonica al rock, sentite *Heroes* nell'ultima versione di Peter Gabriel in *Scratch My Back*, senza mai sentire la necessità di



AL BANCO DI MISURA

La risposta in frequenza presenta lo stesso andamento per tutti i formati in ingresso con l'estensione che dipende dalla frequenza di campionamento in ingresso. È evidente comunque l'attenuazione di una certa rilevanza a valle del convertitore che colloca le frequenze poco sopra i 40 kHz a -3dB. Da notare la costante attenzione che il costruttore ha nei particolari e nella realizzazione: i due canali presentano un livello di uscita praticamente uguale con una precisione alla terza cifra decimale. Inoltre si mantiene costante il livello di uscita anche a prescindere dal formato riprodotto sia dagli ingressi digitali che tra-

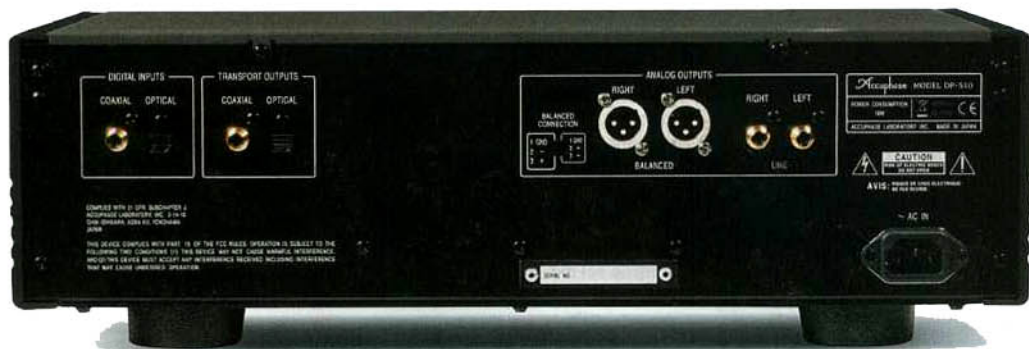
mite il lettore CD. Si tratta di particolari che, in un apparecchio del calibro del DP 510, da un certo punto di vista diventano aspetti fondamentali. La pulizia dello spettro e del tappeto di rumore è impressionante: praticamente assenti componenti di distorsione armonica, da intermodulazione e frequenze spurie in banda e fuori banda; è notevole anche la linearità ai bassi livelli: un apparecchio che per certi aspetti si può definire perfetto! Il rapporto S/N oltrepassa i -111dB(A) con i segnali ad alta risoluzione e il livello di uscita è lo stesso per le connessioni single ended e per quelle bilanciate.



correre per diminuire il volume dell'amplificatore o meglio, agire da telecomando sull'attenuatore dell'Accuphase stesso. I cantanti, uomini o donne che siano, godono tutti di un effetto presenza che li rende credibili e quasi reali da-

vanti a noi, grazie a una ricchezza di armoniche e particolari impressionante. Inutile dire che anche l'immagine è ricostruita con dovizia di particolari, accuratezza e stabilità superiori forse a quanto mai fatto prima dal costrutto-

re nipponico. Tanta precisione e trasparenza non impedisce al DP 510 di virare leggerissimamente i colori del quadro sonoro verso una componente calda, che non è affatto sinonimo di lentezza o mancanza di rifinitura in alto.



L'OPINIONE



CARLO D'OTTAVI

L'alta fedeltà sarà pure in crisi e certo i prezzi con cui vengono proposti molti degli apparecchi che andiamo pro-

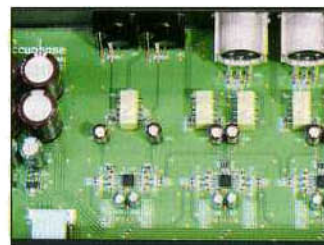
vando rappresentano un bel problema per la maggioranza di noi, però, bisogna pure dire che mai come in questi ultimi mesi ci sono capitate elettroniche e acustiche semplicemente entusiasmanti e che ridisegnano lo stato dell'arte in questo settore. L'Accuphase DP 510 si può dire che costi un occhio della testa, eppure le sue prestazioni, la sua costruzione, le tecnologie implementate lo portano molto vicino ad altri modelli Accuphase sensibilmente più costosi. Non solo: avendo accettato, finalmente, l'idea di poter elaborare anche segnali provenienti da sorgenti "spurie", come può essere un personal computer in grado però di gestire musica ad alta risoluzione e con la possibilità di usufruire di un archivio musicale infinito, questa macchina rischia di rendere obsolete tutte le altre, non solo di casa Accuphase. Insomma, un lettore veramente definitivo per la lettura dei tanti CD che possediamo e una porta spalancata sul nuovo che attinge dalla rete. La sensazione è che non si tratti di un ammiccamento o di una soluzione parziale ma, al contrario, di una logica evoluzione che rende il DP 510 un vero elaboratore di segnali digitali ad altissimo livello.



PAOLO CORCIULO

Generalmente quando si accenna al "valore nel tempo" degli apparecchi, Accuphase non è uno dei nomi che viene in

mente di citare. Sbagliato! Oggi questi giapponesi hanno dimostrato di essere tra i più significativi alfieri di quei valori che, appunto, si perpetrano nel tempo. Il design essenziale (sovrapponi il 400 e il 510 e sembrano due gocce d'acqua) forse non infiamma gli animi ma lo trovo ampiamente rassicurante, mai come le performance davvero al top. Se l'ideale esiste, si avvicina assai a quello che fa questo marchio. In più, nel settore della riproduzione tradizionale del messaggio digitale, Accuphase offre un'apertura al futuro interessante e non troppo intrusiva da non trascurare. Prima saper ben riprodurre, poi vedere cosa...



La meccanica si basa sul consolidato sistema sviluppato dalla Accuphase stessa da almeno cinque anni. Comprende un robusto telaio particolarmente rigido e in grado di assorbire le vibrazioni esterne. L'elemento trasversale mobile che sostiene il lettore laser è dotato di un sistema flottante tramite quattro cilindri smorzanti in materiale viscoso. Il sistema è integrato da un ampio coperchio o ponte a copertura totale del meccanismo. Tutto il blocco è posto il più in basso possibile tanto che è stata ricavata una parte ribassata per ospitarlo; l'obiettivo è quello di abbassare il centro di gravità ai fini di aumentare l'efficienza del controllo delle vibrazioni. Proprio il fondo del telaio è realizzato con un sandwich costituito da uno strato centrale in resina chiuso da due pannelli in acciaio. Quattro grandi cilindri in ghisa sostengono e isolano l'elettronica. Il piatto dove appoggiare il CD è una estrusione in alluminio ed è stato realizzato un meccanismo di apertura e chiusura del cassetto eccezionalmente silenzioso e morbido nel movimento; il controllo del meccanismo avviene completamente nel dominio digitale, un circuito bilanciato guida gli attuatori ed elimina le inte-

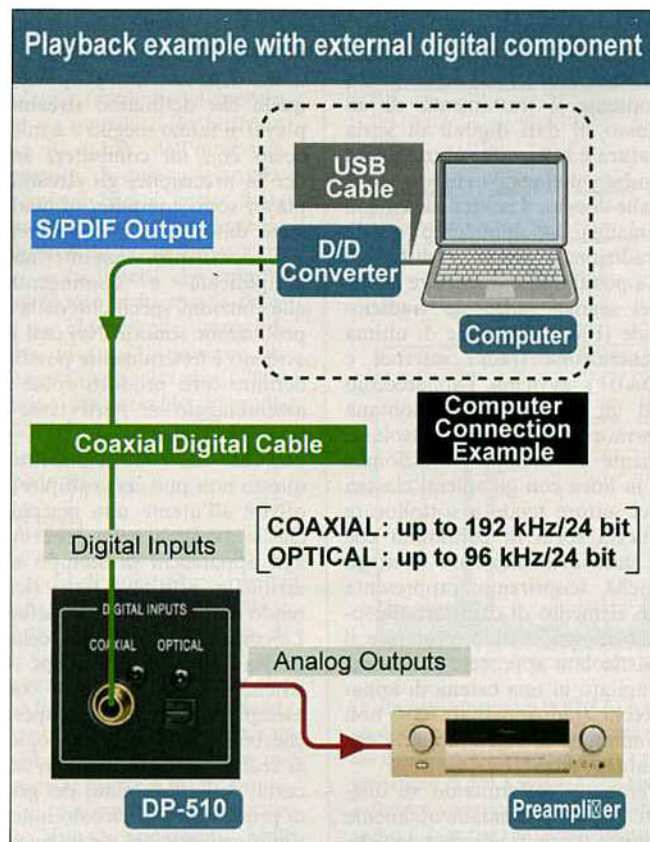
razioni con gli altri circuiti. Il laser pick up, infine, con il suo amplificatore in RF integrato riduce drasticamente il rumore dovuto a interferenze.

Il sistema di conversione Accuphase, l'MDS che sta per Multiple Delta Sigma, è un convertitore proprietario adottato dal costruttore già da molti anni e che giunge nella sua versione più raffinata attuale proprio in questo modello. Abbiamo sei convertitori PCM1796 della Burr Brown posti in parallelo, ad ognuno dei quali arriva il medesimo segnale digitale. Lo scopo di tale metodo è quello di sommare i valori del segnale e, contemporaneamente, di annullare a vicenda gli errori di conversione. Il risultato è un miglioramento nel rapporto segnale/rumore, nella dinamica, nella linearità e nella distorsione. Il miglioramento dei risultati non è dipendente dalla frequenza e dal livello del segnale per cui anche a livelli molto bassi il rumore viene fortemente ridotto. Il sistema MDS++ presenta ulteriori soluzioni di elaborazione del segnale, compresa una sua conversione da modulazione in corrente a quella in tensione e successive combinazioni.

Al contrario, si tratta soprattutto di una mancanza, pressoché totale, di grossolanità, di rigidità meccanica o artificiosità che tante volte abbiamo pensato di attribuire alla riproduzione digitale come a un suo ineluttabile limite. Così, evidentemente, non è. L'ascolto è stato fatto utilizzando anche le connessioni in bilanciato, realizzando una catena audio tutta in tale configurazione ma pur avendo azionato più volte il selettore di fase del DP 510 sinceramente non abbiamo avvertito alcuna differenza sonora!

L'ingresso digitale coassiale è stato utilizzato per poter ascoltare file digitali ad alta risoluzione come quelli di derivazione HRX a 24 bit/176 kHz. Il risultato ha dimostrato, ammesso che ci fossero dubbi, lo strepitoso livello del circuito di conversione e degli stadi finali analogici dell'Accuphase. Solo macchine come l'accoppiata PS Audio Perfect Wave Transport e DAC e l'EMM Lab XDS1 hanno dimostrato una simile capacità

Lo facevamo strano... ma a ragione!



Chi lo avrebbe mai detto che un marchio tradizionalista e consolidato come Accuphase avrebbe, 5 anni dopo, abbracciato la nostra tesi sulla "sorgente ibrida"? Il loop digitale presente quasi in tutte le sorgenti Accuphase, in realtà destinato all'inserimento nella catena dell'equalizzatore ambientale, è stato da noi utilizzato in modo improprio fin dagli albori con meccaniche di lettura esterne, sebbene con risultati di scarso interesse sotto il profilo "merceologico" (in quanto la meccanica di lettura Accuphase era ed è tuttora un eccellente punto di riferimento fra le meccaniche

CD tradizionali!). Il bello è arrivato però appena il computer ci è venuto incontro. In questo caso le cose sono radicalmente cambiate e da abbinamenti improbabili, i test si sono rivelati una concreta "rivelazione" sulle potenzialità inesplorate delle sorgenti digitali. Non neghiamo che è stato un cammino difficile, irto di perigli e di sorrisini non troppo a mezza bocca dei personaggi che non hanno abbracciato da subito, anzi hanno e stanno ancora combattendo la musica liquida, ma ogni volta che si presentava l'occasione di un confronto diretto (in sala d'ascolto o più

di estrarre l'enorme potenziale di questi supporti digitali. Anche in questo caso si nota come la corrispondente versione in CD dei medesimi titoli perda inesorabilmente il confronto in fatto di ricchezza di particolari, brillantezza e controllo della dinamica, e come macchine così evolute siano capaci di evidenziare nell'alta risoluzione, proveniente da un supporto reale o dalla rete, quale sia la concreta possibilità del digitale di superare definitivamente

gli ultimi dubbi sulla sua validità, soprattutto rispetto al sempre venerato e ormai venerando vinile.

IN SINTESI

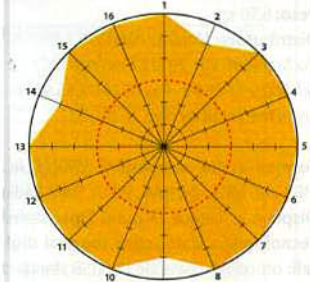
C'è una determinazione e una continuità nell'operato dei progettisti di Accuphase che è davvero encomiabile! Difficile trovare, a livello tecnico, un punto debole in una macchina del genere che sa unire aspetti prettamente tradizionali come l'adozione di una meccanica specifica per CD



semplicemente sul piano dialettico) la battaglia era impari. A nulla valgono le difese d'ufficio e le prese di posizione aprioristiche di fronte all'evidenza. Un'evidenza di fatti propugnati da noi e per nulla sfiorati dalla casa madre. Ebbene, pensate quanto ci ha reso sereni constatare che dopo 5 anni Accuphase abbraccia la nostra tesi!

(una delle poche se non l'ultima) all'apertura verso i nuovi formati ottenuta con la semplice introduzione di un ingresso S/PDIF senza limitazioni. Ci si può invece rammaricare dell'alto prezzo di listino dell'apparecchio, anche se sul mercato si riesce a spuntare qualche sensibile sconto. Se il 510 costasse di meno, pur sempre tanto ma comunque di meno, certamente potrebbe aspirare alla palma di miglior lettore CD in assoluto; definizione

SUONOGRAMMA



1 Capacità di analisi del dettaglio	3
2 Messa a fuoco e corposità	2
3 Ricostruzione scenica altezza	3
4 Ricostruzione scenica larghezza	3
5 Ricostruzione scenica profondità	3
6 Escursioni micro-dinamiche	3
7 Escursioni macro-dinamiche	3
8 Risposta ai transienti	3
9 Velocità	2
10 Frequenze alte	3
11 Frequenze medie e voci	3
12 Frequenze medio-basse	3
13 Frequenze basse	3
14 Timbrica	2
15 Coerenza	3
16 Contenuto di armoniche	3

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

LA PAGELLA DI SUONO

COSTRUZIONE	■■■■■	■■■■■
BANCO DI MISURA	■■■■■	■■■■■
VERSATILITÀ	■■■■■	■■■■■
ASCOLTO	■■■■■	■■■■■
FATT. CONCRETEZZA	■■■■■	■■■■■
QUALITÀ/PREZZO	■■■■■	■■■■■

I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro qualità/prezzo determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

ne che non deve essere intesa in termini limitativi considerando che l'ingresso coassiale abbinato ad un semplice convertitore D/D che trasformi in segnale in uscita da una USB in uno S/PDIF (noi abbiamo utilizzato l'HiFace della italiana M2Tech - costo dell'operazione al di sotto dei 100 euro!) trasforma l'apparecchio in uno streaming player. Aggiungete, ancora, qualche centinaio di euro per 2 piccoli pc portatili e avrete un completo sistema in rete con controllo remoto. L'info hi-fi insomma con costi, certo, ancora complessivamente elevati ma certificazione di qualità assoluta!